



# Età della vita

Unitre – 14 febbraio 2023

# Un proverbio...

---

Un proverbio indiano parla di quattro stadi nella vita dell'uomo. Il primo è quello nel quale si impara, il secondo è quello nel quale si insegna e si servono gli altri, mettendo a punto ciò che si è imparato. Nel terzo stadio si va nel bosco, e questo è molto profondo, significa che il terzo stadio è quello del silenzio, della riflessione, del ripensamento. Credo che quando si aprirà per me questo terzo stadio, che è ormai imminente, ritirandomi nel bosco potrò ripensare e riordinare con gratitudine tutte le cose che ho ricevuto, le persone che ho incontrato, gli stimoli che mi sono stati dati in questi ventidue anni e che non hanno avuto l'opportunità di essere elaborati. E poi c'è il quarto tempo, che è molto significativo per la mistica e l'ascesi indù: si impara a mendicare; è il tempo in cui si impara la mendicizia. L'andare a mendicare è il sommo della vita ascetica. È poi lo stadio del dipendere da altri, quello che non vorremmo mai, ma che viene, al quale dobbiamo prepararci.



Soy alegre, porque no siento  
De la amor aun el tormento.



De mi juventud  
el fuego  
arde en excesivo  
grado,  
hasta ponerme en  
estado.

La fecundidad, que  
mira  
da evidente testimonio  
de estar ya con ma-  
trimonio.

Estas Palmas que me adorman  
en la mas perfecta edad,  
declaran mi castidad.

Ya la codicia en mis  
años,  
no cuida de mas  
sostengo,  
que de llaves y  
ralego.

De mi arco y de mi  
flecha  
se perdo la actividad ad  
casi el peso de la edad.

Por no caer a este  
palo  
me pone mi edad  
asida  
esperando otro caída.

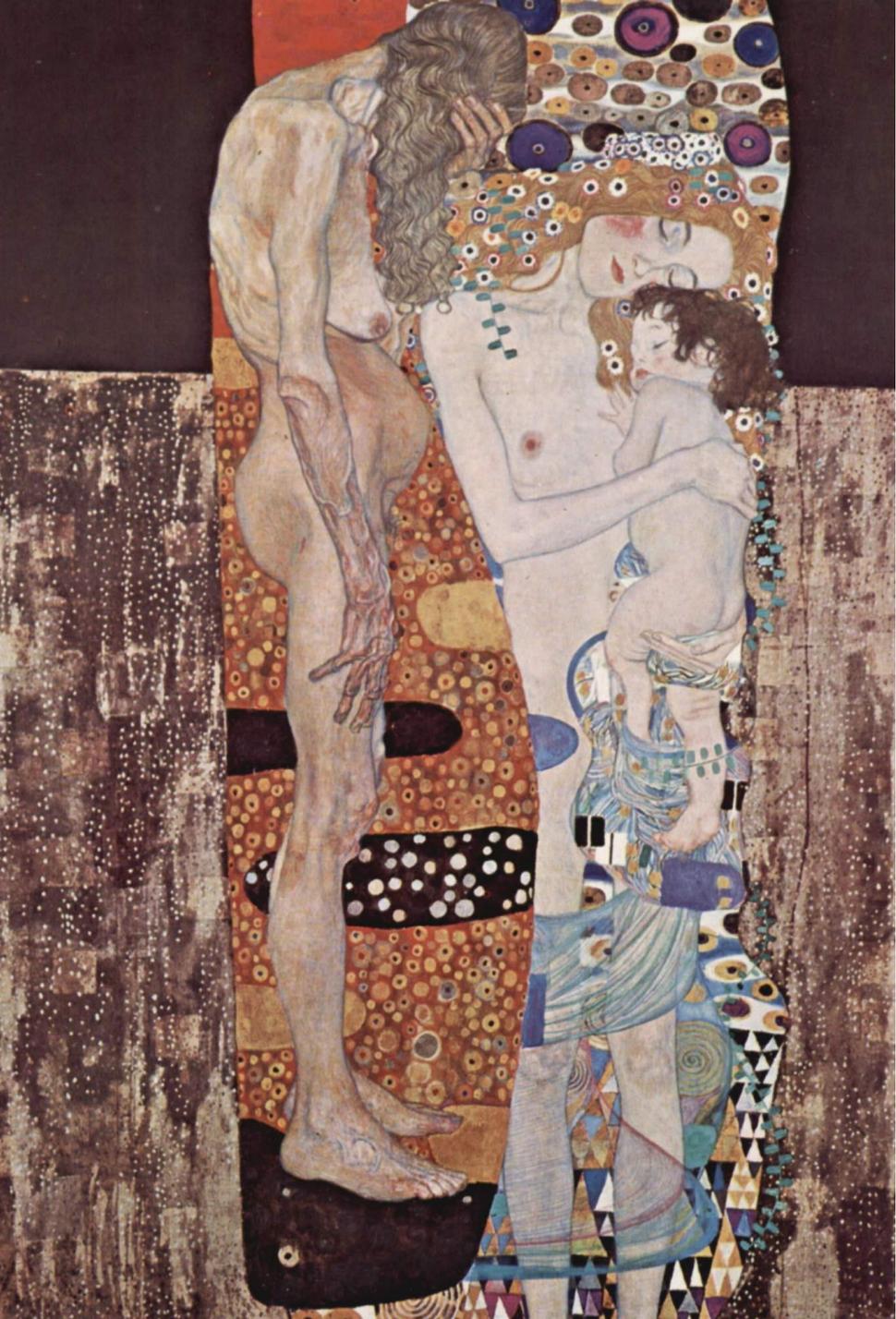
Rindiose mi edad cansada  
a el descanso, que se advierte  
en el catre de la muerte.



Hermosura que adverte la distancia,  
Que hasta el Sepulero ay, desde la  
cuna  
No de tu juventud vana arrogancia  
Años que goze fie a la Fortuna  
La distancia que ay, sera ninguna.  
Si de la Muerte vez la vigilancia.  
Pues la edad, que mas larga  
pareciere,  
Flor es, que en nace, y al instante muere.















# L'albero è la sua storia

---

Perché come avviene per l'albero, non sai nulla dell'uomo se lo estendi nella sua durata e lo scomponi nei suoi diversi elementi. L'albero non è seme, poi stelo, poi tronco flessibile, poi legno secco. Non bisogna scomporlo per conoscerlo. L'albero è quel potere che lentamente sposa il cielo. La stessa cosa avviene per te, mio piccolo uomo. Dio ti fa nascere, ti fa crescere, ti colma successivamente di desideri, di rimpianti, di gioie e di sofferenze, d'ira e di perdono, e poi ti richiama a sé. Tuttavia tu non sei né quello scolaro, né quello sposo, né quel bambino, né quel vecchio. Tu sei colui che si effettua. E se saprai scoprirti ramo dondolante, attaccato saldamente all'olivo, nelle tue oscillazioni assaporerai l'eternità. E tutto intorno a te diventerà eterno. Eterna la fontana zampillante che ha saputo dissetare i tuoi padri; eterna la luce degli occhi della fidanzata quando ti sorriderà; eterna la frescura delle notti. Il tempo non è più una clessidra che consuma la sua sabbia, ma un mietitore che lega il suo covone». (Saint Exupéry, Cittadella)

Romano Guardini



# La grazia di ogni età...

---

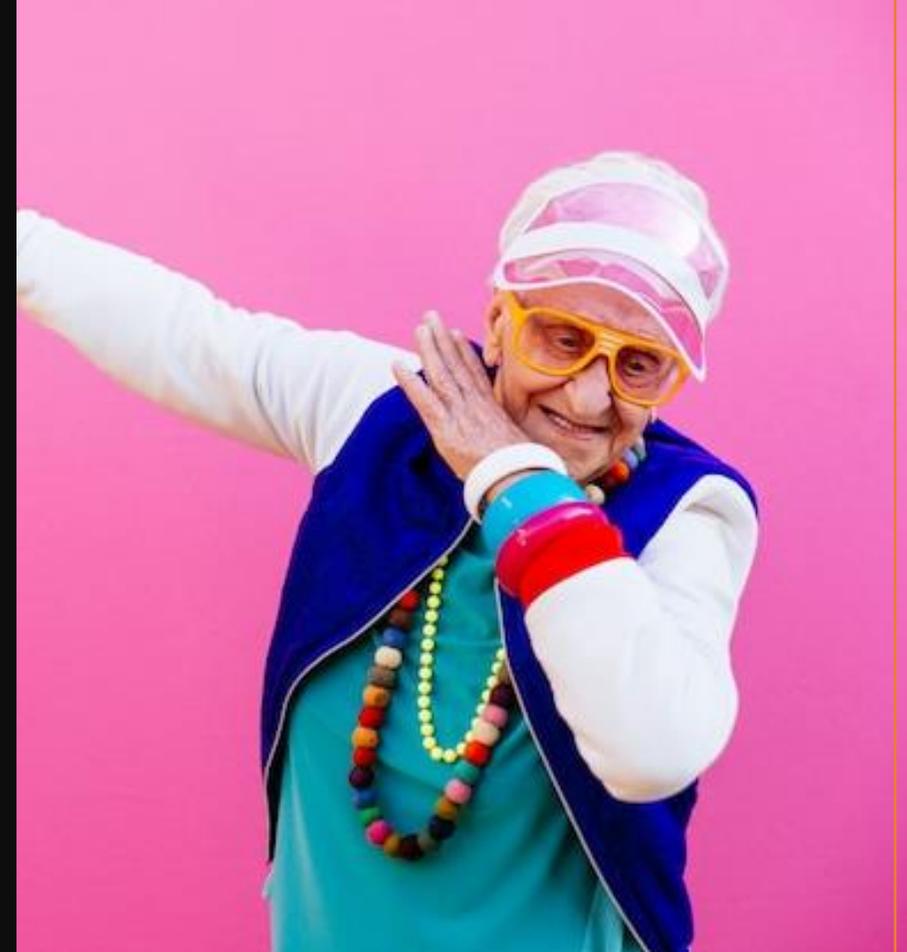
Diventare vecchi non vuol dire semplicemente avere superato un certo numero di anni o che le proprie forze fisiche declinino, bensì che c'è un modo giusto e un modo sbagliato di diventare vecchi. E che la posizione del giovane nei confronti della vecchiaia dipende dal modo in cui, a sua volta, la vecchiaia comprende se stessa e vive.



# Accettare

---

La prima e decisiva cosa da dire riguarda il fondamento della saggezza: invecchia nella giusta maniera soltanto chi accetta interiormente di diventare vecchio. Ciò non è assolutamente naturale, e non è per niente facile. In effetti, molto spesso l'uomo non lo accetta, ma semplicemente lo sopporta. Ovviamente, con questo egli non può eliminare il fatto di avere sessant'anni invece di cinquanta o di trenta, che le sue forze non gli permettono più di salire le scale di corsa, ma che le deve fare lentamente, che la sua pelle non è più liscia, ma che si riempie di rughe. Tuttavia, egli tenta di nascondere, finendo in una condizione di inautenticità. Quanto spesso ciò capita, ce lo mostra anche solo uno sguardo alle persone che incontriamo sul tram o in società o a teatro...



# La vecchiaia è vita

---

Infatti anche la vecchiaia è vita. Essa non indica soltanto l'esaurirsi di una sorgente dalla quale non sgorga più nulla; né l'affievolirsi di una vitalità che in precedenza era forte e tesa; bensì essa stessa è vita con una propria configurazione e con un proprio valore. Certamente, la vecchiaia significa l'avvicinamento alla morte; ma anche la morte è pur sempre vita. La morte non è soltanto un terminare e uno scomparire, bensì porta in sé un senso. Pensiamo al doppio significato della parola «enden»- terminare, concludere- in connessione all'aggettivo «voll»- pieno. «Voll-Enden» significa certo «portare a termine», ma nel senso che vi si completa ciò di cui si tratta. Pertanto, la morte non è un azzeramento della vita, bensì è il valore conclusivo della vita qualcosa che la nostra epoca ha dimenticato. Gli antichi hanno parlato della «ars moriendi», intendendo con ciò dire che vi è un morire sbagliato e un morire giusto: l'esaurirsi della fonte e il perire - ma anche il completamento e il perfezionamento, la realizzazione ultima della forma dell'esistenza. Se ciò vale per la morte, tanto più vale per la vecchiaia.



..Io quando morirò mi farò cremare

No,io quando morirò mi farò seppellire..  
Tu Toni?

Mah,  
con tutto il vino  
che ho bevuto  
mi farò imbottigliare

# Il vecchio e il bambino

---

Nella misura in cui si compie l'accettazione, anche il suo rapporto con i giovani muta. Perde l'astio nei riguardi della vita che gli scivola di mano e l'invidia per coloro che l'hanno ancora piena. Riconosce il valore dell'esistenza giovanile, anzi, impara ad amare i giovani e cerca di aiutarli. Questo, tuttavia, non per la sua volontà di dominio, che fa dell'aiuto un travestimento dell'invidia, bensì, vorrei dire, per una solidarietà nella causa della vita stessa; per il desiderio che questa vita, tanto minacciata e convulsa, diventi una vita che si sviluppa nel modo giusto.

# Il vecchio e il bambino

---

I giovani avvertono ciò e, a loro volta, imparano ad accettare la vecchiaia in colui che è diventato vecchio. Essi notano che la vecchiaia è una forma di vita autentica, anche se non riescono a comprendere veramente questa forma. Essi acquistano fiducia e grazie a questa accolgono nella loro esistenza un aspetto che essi non sarebbero riusciti a cogliere da soli. Una grande cosa, la solidarietà delle diverse forme di vita nella volontà che la vita diventi completa e giusta!

Giri il collo, alzi le braccia  
pieghi le ginocchia e senti:  
crik, crok, crak....tranquilla,  
non stai invecchiando,



stai diventando croccante!!!

# La saggezza

---

La vecchiaia è una forma peculiare, il cui senso può certo essere definito dalla parola «saggezza ». Colui che diventa vecchio nel modo giusto diventa capace di comprendere la totalità della vita. Egli non ha più un futuro vero e proprio; pertanto rivolge lo sguardo al passato. Egli vede i fatti nel loro contesto; comprende come le diverse disposizioni, le diverse opere, le diverse conquiste e rinunce, le gioie e i dolori si compenetrino e si codeterminino all'interno di un medesimo contesto e ne nasce quel meraviglioso intero strutturato che chiamiamo «vita umana ».

# Eternità

---

L'uomo che invecchia si avvicina non alla fine ma all'eterno. Le cose e gli avvenimenti della vita immediata perdono la loro urgenza. La violenza con la quale essi pretendono di occupare lo spazio dei pensieri, la sensibilità del cuore, si affievolisce. Molto di quanto gli sembrava avesse enorme importanza perde il suo peso; altre cose che egli aveva ritenuto irrilevanti, aumentano di serietà e di intensità. I pesi si modificano, e si manifestano nuovi criteri. Anche questo opera in quello sguardo sulla totalità della vita di cui abbiamo parlato. Si tratta di un'anticipazione di ciò che il linguaggio religioso chiama giudizio.